

RECENSIONI

SULTANA J., BORG J.J., GAUCI C. & FALZON V. (con la coll. di Cachia D., Coleiro C., Galea R. & Gauci M.), 2011 — The Breeding Birds of Malta. *BirdLife Malta*, 380 pp. € 33 + spedizione; ordinazione tramite www.birdlifemalta.org oppure www.bdlbooks.com.

“Gli uccelli forse sono i rappresentanti più spettacolari e visibili della natura; tramite loro si può entrare in un mondo di voli e colori, suoni e comportamenti”. Con queste (da me liberamente tradotte dall'inglese) ed altre simili parole, Marco Lambertini introduce l'eccellente volume dei nostri quattro amici maltesi Joe Sultana, John J. Borg, Charles Gauci e Victor Falzon. L'arcipelago maltese è relativamente piccolo, 316 km², raggiunge la modesta quota di 253 m, dista dalla Sicilia c. 80 km e dalla Libia 340. In questo piccolo territorio vivono 404.000 abitanti e la principale ragione delle grandi modificazioni ambientali prodotte sulla sua superficie consiste nella densità di 1.282 persone per km². A ciò si aggiunge che a Malta vi sono circa 10.000 cacciatori, 50 per km² di superficie utile dal punto di vista venatorio. Troppi se si tiene conto della scarsa considerazione che in passato hanno avuto delle leggi venatorie e del fatto che la caccia è diretta in larga misura a specie migratrici, che quindi coinvolgono gli interessi di diversi altri Paesi europei ed almeno un paio di continenti, Africa ed Europa.

Ed ancora, Malta è caratterizzata da un'antica tradizione di uccellazione, cattura di uccelli in siti appositamente predisposti. Tortore (*Streptopelia turtur*) e quaglie (*Coturnix coturnix*) sono catturate per essere consumate a tavola, mentre i fringillidi sono mantenuti in cattività. Decine di migliaia di questi uccelli sono sottratti ogni anno alla vita selvatica (nel 2004 oltre centomila, in particolare verdoni *Carduelis chloris*, fringuelli *Fringilla coelebs*, fanelli *Carduelis cannabina* e verzellini *Serinus serinus*). Con l'entrata di Malta nell'UE qualcosa è iniziato a cambiare; dal 2009 la cattura di fringillidi è illegale, sebbene sia consentita l'uccellazione a tortore, quaglie e pivieri dorati (*Pluvialis apricaria*); ovviamente la scarsità di controlli rende abbastanza sfocato il divieto di cattura di fringillidi, ma le statistiche dicono che è diminuito il numero di licenze e sembra sia diminuito anche il numero di catture.

La tradizione ornitologica maltese è antica ed ha avuto sempre rappresentanti di ottimo livello. Negli ultimi 40 anni circa sono state stampate due guide illustrate sugli uccelli maltesi ed un atlante dei nidificanti (cfr. *Il Naturalista siciliano*, 2009, 33: 228). Gran parte delle osservazioni ornitologiche sono state pubblicate sulla rivista maltese Il-Merill della Malta Ornithological Society. Gli autori sono ornitologi molto impegnati sia nello studio degli uccelli, sia nell'inanellamento, sia nella conservazione e tutela degli habitat, che nel corso degli ultimi anni ha visto una partnership molto intensa con BirdLife International.

Ma veniamo al nuovo libro sugli uccelli nidificanti; nel capitolo introduttivo vi è una sintetica descrizione delle isole e la storia dell'ornitologia locale, ma anche un accorato racconto delle lotte

che gli ornitologi hanno dovuto affrontare per vedere rispettati i diritti internazionali degli uccelli e della fauna in generale. Gran parte delle pagine seguenti è dedicata a una vera e propria sintesi storica e attuale delle 18 specie regolarmente nidificanti a Malta, oggetto di capitoli monografici di lunghezza variabile tra le 10 e le 20 pagine, che sintetizzano fedelmente lo stato dell'arte di ciascuna. Di ogni specie sono fornite informazioni sulla posizione sistematica, la distribuzione, i caratteri distintivi, il canto, la dieta, lo status, l'habitat, la distribuzione, il comportamento riproduttivo, gli studi in corso, l'andamento della popolazione e i problemi di conservazione. I testi sono completati da grafici, mappe, tabelle e fotografie, alcune anche di carattere storico o illustrative di aspetti diversi legati alle attività di conservazione che nel tempo sono state rivolte a ciascuna specie, come la creazione di isole di ghiaia per i corrieri piccoli (*Charadrius dubius*) o i francobolli con il passero solitario (*Monticola solitarius*), simbolo della Malta Ornithological Society. Particolarmente curati e ricchi di informazioni sono gli uccelli marini, berta maggiore (*Calonectris d. diomedea*), berta minore mediterranea (*Puffinus yelkouan*) e uccello delle tempeste mediterraneo (*Hydrobates pelagicus melitensis*). Molto interessanti i tracciati delle berte minori ottenuti con i GPS, ma anche gli spostamenti tra le isole di specie di passeriformi, come l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), l'alimentazione del beccamoschino (*Cisticola juncidis*), la longevità dell'occhicotto (*Sylvia melanocephala*) (11 anni!), ecc.

Seguono capitoli di minore lunghezza dedicati a un numero ben maggiore di nidificanti irregolari (27), dubbi o trovati nidificanti in tempi storici e non confermati in quelli recenti (24), introdotti o domestici (8, con due notevoli pagine dedicate ai piccioni). Alcune specie irregolari sono legate agli ambienti umidi, la cui riqualificazione va ormai avanti con molto impegno da parte dei maltesi che si occupano di tutela ambientale (gli autori del libro sono leader nella conservazione della natura). Altre specie potrebbero nidificare regolarmente, ma sono impediti a farlo a causa del disturbo da parte dell'uomo; tra esse certamente il gheppio (*Falco tinnunculus*), il pellegrino (*Falco peregrinus*), il barbagianni (*Tyto alba*) e cinque specie di fringillidi. L'estinzione in tempi storici della taccola (*Corvus monedula*) è abbastanza sintomatica del rapporto uomo-natura che ha caratterizzato le isole maltesi. Ma qualcosa sta cambiando e si avverte attraverso la lettura di questo bel volume e la visione ottimistica del futuro dell'isola da parte dei quattro autori.

L'opera è certamente il risultato delle nozioni acquisite durante l'intera vita degli autori in materia ornitologica, ma anche delle capacità di interazione di un gruppo molto affiatato e ben coordinato, abbastanza tipico della scuola ornitologica inglese, tuttavia perfettamente integrato nella realtà mediterranea. Nonostante l'arcipelago non faccia parte del territorio italiano, può essere a ragione incluso tra le isole circum-siciliane; coloro che studiano gli uccelli in Italia non possono fare a meno di questo libro e sono certo che non mancherà nella loro biblioteca.

BRUNO MASSA

CIMINO V., 2011 — Giuseppe Antonio Brugnone Malacologo di Caltanissetta. *Ed. a cura del WWF*, Caltanissetta, 242 pagine.

Giuseppe Antonio Brugnone (1819-1884) è uno dei numerosi e validi esponenti "dell'illuminismo naturalistico" siciliano del 1800. Personaggio estremamente colto e preparato, sia nelle materie classiche e letterarie che in quelle scientifiche, nacque a Caltanissetta il 18 giugno 1819 e iniziò gli studi presso il collegio dei Gesuiti della stessa città, nel cui ordine entrò a far parte a 15 anni.

Ordinato nel 1847, fu inviato al collegio di Noto (Siracusa) per insegnare diritto naturale ma già dal 1841 aveva cominciato a raccogliere e studiare in maniera più costante reperti di scienze naturali. La passione per il naturalismo diventò progressivamente il suo unico interesse tanto che nel 1849 si dimise dalla Compagnia di Gesù proprio per poter seguire meglio questi studi. Per sostentarsi cominciò a lavorare come professore privato; successivamente fu nominato professore di Storia Naturale nel Liceo di Palermo e conseguì anche la laurea in Medicina.

Dal punto di vista naturalistico si dedicò soprattutto allo studio dei molluschi fossili della provincia di Palermo e Caltanissetta, in particolare delle conchiglie plioceniche e pleistoceniche di cui descrisse diverse specie nuove. Durante tutta la sua vita realizzò anche numerose altre collezioni scientifiche (botaniche, entomologiche, ecc.) e fu in continuo contatto con i principali studiosi siciliani, italiani e europei con cui collaborò attivamente. Morì a Palermo il 3 febbraio 1884. La sua collezione malacologica confluì in quella del Marchese di Monterosato, altro illustre e valente naturalista siciliano dell'epoca, la quale è attualmente conservata presso il Museo Civico di Zoologia di Roma.

L'ottimo lavoro di Valerio Cimino (con la prefazione di Concetta Adamo presidente del WWF di Caltanissetta) ci fornisce in copertina la foto del nostro malacologo, un'ampia parte preliminare con il riassunto della sua vita, l'elenco delle specie nuove descritte e la copia dei suoi lavori scientifici. Al lettore l'importanza di questo libro appare dunque molteplice: l'aspetto squisitamente documentale si intreccia con il racconto della vita di Giuseppe Antonio Brugnone da cui emerge il suo impegno costante nella ricerca, la descrizione dell'ambiente naturalistico siciliano del 1800 di grande livello scientifico e culturale, l'amore profondo di quest'uomo per la sua terra, la Sicilia, ricca di storia e natura, da conoscere e proteggere.

IGNAZIO SPARACIO

TROIA A., 2011. Il vestito di re Salomone. Cultura naturalistica e gestione del territorio in Sicilia. Ed. *Danaus*, Palermo, 152 pp.

Da molti anni ormai le notizie ad argomento naturalistico diffuse dai media hanno come oggetto problemi o risorse spesso lontani e veicolati con stile sensazionalistico. Pur riconoscendo la gravità planetaria di catastrofi quali la deforestazione dell'Amazzonia o l'importanza del rinvenimento di ossa appartenenti ad una specie sconosciuta di dinosauro in Asia, non bisogna dimenticare che anche l'Italia è panorama ambientale ideale al consumarsi di avvenimenti scientificamente importanti. Per fortuna e purtroppo.

Il libro uscito quest'anno ad opera di Angelo Troia, botanico universitario e già direttore della Riserva Naturale Saline di Trapani e Paceco, contribuisce a colmare quelle lacune culturali che sono inevitabili quando l'attenzione del pubblico viene abilmente spostata lontano dall'ambiente nazionale. Si tratta di un agile volume che raccoglie 49 articoli pubblicati fra il 2007 e il 2010 sul quotidiano "La Sicilia" ed uno del 1994 dal bimestrale "Una Città per l'Uomo", il tutto corredato da 34 fotografie. Già la copertina è efficace, mostrando una figura donchisciottesca che difende natura e storia dall'avanzata dello sviluppo sfrenato.

L'abilità dell'Autore in questo caso è soprattutto l'arrivare a fornire una gamma di argomenti estremamente vasta, riuscendo a spaziare dagli organismi geneticamente modificati all'importanza delle saline, dallo sviluppo sostenibile alla piaga del Punteruolo rosso (*Rhynchophorus ferrugineus*). Non c'è eterogeneità in questo, bensì la dimostrazione di quanto profonde siano le conoscenze di Troia e di quanto numerosi siano gli spunti di riflessione che l'ambiente offre. Inoltre la competenza dell'Autore gli permette di muoversi agevolmente, oltre che fra i vari temi trattati, anche nel tempo, fornendo il percorso storico di eventi quali l'estinzione e la ricomparsa del Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*), l'inquadramento paleogeografico delle Isole Egadi, o le prospettive per la politica di conservazione ambientale in Sicilia. È encomiabile che lo scenario degli argomenti trattati sia sempre la Sicilia, terra ricca di tesori naturalistici spesso dimenticati se non addirittura saccheggiate, ma anche crocevia storico e ambientale del Mediterraneo di valore inestimabile. Questa non è una considerazione personale di chi scrive, ma intuizione di chiunque legga con un minimo di interesse questi pezzi brevi, ma densi di significato, ad esempio quando Troia ci scrive di specie introdotte o endemismi. Infine un commento sullo stile che a mio avviso è il più appropriato quando si

vuol fare divulgazione scientifica, in questo caso naturalistica: nel breve spazio dei pezzi raccolti, è condensata l'efficace esposizione del tema grazie alla capacità di sintesi dell'Autore, oltre alla sua abilità nello stimolare riflessioni su quanto è accaduto e sta accadendo all'ambiente in Sicilia, spesso suggerendo quali sono le possibili strade da percorrere per una corretta gestione del territorio e delle sue risorse.

Per questo il libro di Angelo Troia è da considerarsi una gemma, piccola ma rara e preziosa, che risalta nel panorama della divulgazione naturalistica in Italia: un esempio da seguire e uno stimolo per meditare.

FILIPPO M. BUZZETTI